

Audizione del Capo del Corpo forestale dello Stato sulle questioni relative alle coltivazioni di mais geneticamente modificato e alle conseguenze su altre colture

Nell'Audizione svoltasi presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati il 6 Novembre u.s., il Capo del Corpo Forestale dello Stato, ing. Cesare Patrone, è intervenuto illustrando i dati relativi alla contaminazione da mais geneticamente modificato dei terreni limitrofi a quelli coltivati con la semente transgenica.

“Nel giugno 2013 un imprenditore agricolo ha reiterato la semina di mais, effettuata la prima volta due anni or sono, privo di tracciabilità ma dichiarato geneticamente modificato, in due appezzamenti localizzati nella Regione Friuli Venezia Giulia, rispettivamente nel Comune di Mereto di Tomba (UD) e di Vivaro (PD). Il Corpo forestale dello Stato, in ragione della sua missione istituzionale di Forza di polizia specializzata nella tutela delle risorse agro alimentari e ambientali del Paese, di propria iniziativa in agro di Pordenone e su delega della Procura della Repubblica di Udine ha svolto nei mesi scorsi dei campionamenti nei campi presuntivamente seminati a Ogm e di quelli a essi limitrofi, sia per accertare la varietà di mais geneticamente modificato coltivata, sia al fine di verificare una possibile contaminazione ambientale.

Le analisi, affidate all'Istituto Zooprofilattico delle Marche e dell'Umbria, ente di ricerca specializzato nel settore, hanno confermato che la varietà di mais impiegata è il Mon810. La mancanza di tracciabilità delle sementi utilizzate, tuttavia, ha comportato l'irrogazione della sanzione amministrativa, come previsto dal D.Lgs. 70/2005 nei confronti dell'imprenditore agricolo.

*L'attività di campionamento eseguita dal Corpo forestale dello Stato ha riguardato anche i terreni limitrofi ai campi seminati con mais Mon810, allo scopo di verificare eventuali contaminazioni ambientali a carico dei terreni coltivati con mais tradizionale; **i risultati analitici ottenuti dimostrano, in effetti, un “inquinamento genetico” del mais transgenico che arriva anche fino al 10%.***

Il Corpo forestale dello Stato sta attualmente verificando l'eventuale livello di contaminazione presente a carico dei favi degli alveari adibiti alla produzione di polline e miele situati nelle zone limitrofe ai campi Ogm e in quelli coltivati con mais convenzionale.

In attesa di questi nuovi ulteriori risultati e sviluppi, si stanno estendendo i controlli su altri terreni localizzati anche in altre Regioni, al fine di verificare la presenza non dichiarata di ulteriore mais geneticamente modificato e di controllare il relativo grado di contaminazione ambientale.

Il ruolo della ricerca scientifica e in particolare di quella pubblica non si deve esaurire o limitare alla sperimentazione di nuove e vantaggiose applicazioni delle moderne biotecnologie, ma deve essere anche quello di valutare e prevenire i rischi connessi all'introduzione di tali tecniche nell'ambiente, fornendo, tra l'altro, delle risposte esaurienti e rassicuranti all'opinione pubblica e ai cittadini. Il Corpo forestale dello Stato sta continuando nello svolgimento delle indagini tese a evidenziare i danni ambientali emergenti e a verificare l'esistenza sul territorio nazionale di altre piantagioni di mais OGM.”

Il testo integrale dell'audizione del Corpo Forestale dello Stato è reperibile sul sito dell'On. Zanin, membro della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.